



4° Convegno internazionale sulla

**Qualità del Welfare**

---

# La tutela dei Minori

Buone pratiche relazionali

**8-9-10 novembre 2012**

Palazzo dei Congressi di Riva del Garda (TN)

Direzione scientifica

**Pierpaolo Donati**

*(Università di Bologna)*

**Fabio Folgheraiter**

*(Università Cattolica, Milano)*

Coordinamento scientifico

**Maria Luisa Raineri**

*(Università Cattolica, Milano)*

Promosso da:

**lavoro sociale**

# Presentazione



Per i Servizi di tutela minorile, il mandato istituzionale è molto forte, perché la sofferenza dei più piccoli è forse quella che più scuote a livello emotivo. Gli operatori si trovano così sulle spalle aspettative pesanti, che rischiano di apparire talvolta quasi miracolistiche, a maggior ragione nell'odierno contesto di riduzione delle risorse. È un po' come se fossero delegati a rimuovere dal mondo il dolore più faticoso da reggere e, quindi, quello che più ci si vorrebbe togliere dalla vista. Contemporaneamente, però, i servizi si trovano a operare in un contesto in cui il cosiddetto «superiore interesse del minore» e l'imperativo di salvaguardarlo risultano tutt'altro che chiari e univoci.

Nel Convegno del 2010 abbiamo iniziato a esplorare l'idea che i percorsi di tutela minorile, per risultare davvero efficaci, vadano costruiti partendo dal punto di vista e dai punti di forza dei minori e delle famiglie interessate. Le famiglie, anche e soprattutto quelle in difficoltà, vanno ascoltate per poter costruire progetti di aiuto che siano davvero praticabili per loro, dal loro punto di vista. Perché, senza questa condizione basilare, i progetti di aiuto servono a ben poco.

Le buone prassi che vanno in questa direzione ci sono: ne abbiamo avuto molti esempi già nella scorsa edizione del Convegno e da allora ci sembra stiano diffondendosi, trovando nuove articolazioni e dando risultati convincenti.

Per questo crediamo valga la pena di proseguire nel cammino intrapreso e di allargare ancor di più l'orizzonte, alla ricerca dei tanti modi possibili in cui i professionisti della tutela riescono a «farsi aiutare» dai loro utenti a essere dei professionisti più efficaci, mentre li accompagnano nell'affrontare le difficoltà. Nello scenario di ristrettezze, di fatica e talvolta di disorientamento che molti Servizi stanno attraversando, riflessioni e studio potrebbero forse sembrare un lusso che non ci si dovrebbe permettere. Ma è proprio in questi momenti che la forza delle buone idee e la consistenza delle esperienze che funzionano diventano il nutrimento necessario per quegli operatori che raccolgono la scommessa di voler continuare a lavorare sul campo, e a lavorare bene.

# Programma

## Giovedì 8 novembre

---

a partire dalle ore 8.00

### Registrazione dei partecipanti e iscrizione ai workshop del pomeriggio

ore 9.00-13.00

### Saluto delle autorità

#### Presiede la sessione e introduce

**Pierpaolo Donati** (*Università di Bologna*)

#### Presentazione del Convegno

**Maria Luisa Raineri** (*Università Cattolica, Milano*)

### Relazioni

**Tom Arnkil** (*Finnish National Institute for Health and Welfare, Helsinki*)

Pratiche dialogico-relazionali nei servizi per minori e famiglie:  
cosa significa rispettare l'altro

---

**Andrea Maccarini** (*Università di Padova*)

Traiettorie di sviluppo e reti di socializzazione dei minori: percorsi riflessivi

---

**Paolo Peticari** (*Università di Bergamo*)

Quale scuola per quale società?

---

**Michèle Guillaume-Hofnung** (*Université de Paris-Sud*)

La mediazione nell'ambito degli interventi di protezione  
dei minori: basi ontologiche ed etiche

---

**Maria Rosa Giolito** (*ASL TO2, Torino*)

La visita medica nei casi di abuso sessuale sui minori:  
condizioni per una valutazione appropriata

---

**Bruno Bortoli** (*Università Cattolica, Milano*)

La costruzione delle competenze del Lavoro sociale in ambito  
minorile: lezioni dalla storia

---

**Jan Horwath** (*University of Sheffield*)

I bisogni dei minori che vivono in famiglie difficili:  
strumenti e strategie di *assessment*

---

**Marisa Malagoli Togliatti** (*Università La Sapienza, Roma*)

L'ascolto del minore nella consulenza tecnica di ufficio  
e nella mediazione

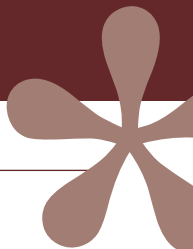
---

### Brevi testimonianze di utenti, familiari e cittadini esperti

ore 14.00-18.30

### Workshop a scelta

# Programma



## Venerdì 9 novembre

a partire dalle ore 8.00

### Iscrizione ai workshop del pomeriggio

ore 8.30-13.00

#### Presiede la sessione e introduce

**Walter Lorenz** (*Rettore dell'Università di Bolzano*)

#### Relazioni

**Francesco Viola** (*Università di Palermo*)

I diritti e le età della vita umana

---

**Björn Andersson** (*Università di Gothenburg*)

Partire dalla strada: la funzione di *outreach* come strategia di primo contatto nel lavoro sociale con i giovani

---

**Chiara Giaccardi** (*Università Cattolica, Milano*)

Minori, media e scuola: le sfide educative nell'era ipermediale

---

**Gian Carlo Blangiardo** (*Università di Milano Bicocca*)

L'universo dei giovani: consistenza, caratteristiche e prospettive

---

**Rosa Rosnati** (*Università Cattolica, Milano*)

«So-stare» tra due culture: itinerari di costruzione dell'identità etnica negli adolescenti adottati

---

**Pat Dolan** (*UNESCO Child and Family Research Centre, National University of Ireland, Galway*)

Il *mentoring* con bambini e ragazzi: nuovi modelli e nuove opportunità

---

**Annamaria Campanini** (*Università di Milano Bicocca*)

Valutare l'efficacia degli interventi di tutela dei minori

---

**Milena Santerini** (*Università Cattolica, Milano*)

Minori stranieri, cittadini a scuola

---

**Mike Stein** (*University of York*)

Promuovere la resilienza dei neomaggiorenni in uscita dai servizi: indicazioni dalla ricerca

---

### Brevi testimonianze di utenti, familiari e cittadini esperti

ore 14.00-18.30

### Workshop a scelta

## Sabato 10 novembre

---

ore 8.30-9.15

### **Presentazione di alcuni contributi dalla sezione «Interventi liberi»**

**Elena Stanchina** (*Università Cattolica, Milano*)

ore 9.15-13.00

### **Presiede la sessione e introduce**

**Fabio Folgheraiter** (*Università Cattolica, Milano*)

### **Intervento di saluto**

**Marco Rossi-Doria** (*Sottosegretario di Stato del Ministero  
dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*)

### **Relazioni**

**Corrado Pontalti** (*Università Cattolica, Roma*)

Continuità latenti e discontinuità fenomeniche:  
la sostanziale inafferrabilità della famiglia contemporanea

---

**Massimo Recalcati** (*Università di Pavia e Losanna*)

La tutela del desiderio

---

**Lena Dominelli** (*Durham University*)

Protezione ed *empowerment* dei minori prima, durante  
e dopo gli eventi catastrofici: dalla tutela alla resilienza

---

**Paola Riva Gapany** (*Institut International des Droits de l'Enfant, Sion,  
Svizzera*)

Minori contro la legge: cosa dice la Convenzione  
sui diritti del bambino

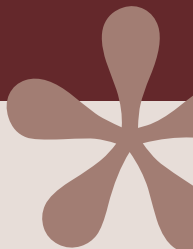
---

**Pierpaolo Donati** (*Università di Bologna*)

Conclusioni

---

# Workshop



Nei pomeriggi di giovedì 8 e venerdì 9 ogni partecipante avrà la possibilità di frequentare due workshop di due ore ciascuno (14.00-16.00 e 16.30-18.30). In ogni workshop, vari esperti presenteranno riflessioni, dati di ricerca e buone prassi, a cui seguirà uno spazio di dibattito.

Giovedì 8 novembre, ore 14.00-16.00

## \* Workshop 1

### **Approccio dialogico relazionale per promuovere il welfare locale: ascoltare e rispondere a tutte le voci**

Introduce il tema e presiede i lavori:

**Fabio Folgheraiter** (*Università Cattolica, Milano*)

Intervengono:

**Tom Arnkil** (*Finnish National Institute for Health and Welfare, Helsinki*)

**Pierpaolo Donati** (*Università di Bologna*)

**Paolo Perticari** (*Università di Bergamo*)

Il seminario intende discutere a più voci una questione essenziale nel processo di riorganizzazione dei sistemi di welfare locali investiti dalla crisi del debito e dai conseguenti tagli ai fondi assegnati ai servizi sociali e socio-sanitari. Il punto è capire se sia pensabile e poi anche attuabile una profonda riorganizzazione dei servizi basata sulla costruzione di reti dialogiche fra tutti (o almeno i principali) stakeholder – produttori e fruitori dei servizi – che investa non solo i singoli operatori o le singole strutture provider, ma anche il sistema di welfare nel suo complesso, dal livello micro-territoriale a quello politico-amministrativo. Il punto di partenza è l'ipotesi che la Teoria relazionale possa esprimere la potenza cognitiva necessaria per un tale auspicabile esito. In questo workshop Fabio Folgheraiter discuterà di queste rilevanti questioni con Pierpaolo Donati, lo studioso che ha messo a fuoco e perfezionato la Teoria relazionale, Tom Arnkil, il ricercatore finlandese che per primo nel mondo ha tentato l'esperimento di applicare in maniera sistematica i principi relazionali (dialogici) in varie municipalità del suo Paese, con particolare riferimento alle politiche per l'individuazione/gestione precoce delle difficoltà familiari gravi e dei relativi rischi a carico dei minori, e Paolo Perticari, studioso di pedagogia e filosofia della formazione, che contribuirà al dibattito intervenendo sul tema della dialogicità nella/con la scuola.

## \* Workshop 2

### **Il modello delle Family Group Conference: sperimentazioni italiane delle Riunioni di Famiglia**

Introduce il tema e presiede i lavori:

**Francesca Maci** (*Università Cattolica, Milano*)

«Come lavorare con la famiglia?»: questo è uno dei quesiti che interrogano con insistenza i professionisti che, a vario titolo, lavorano nell'ambito della tutela minorile. È infatti opinione condivisa che, per poter realizzare interventi efficaci nel fare fronte alle difficoltà presenti e realmente in grado di riorientare il corso della vita di bambini, ragazzi e genitori verso un orizzonte di maggior benessere, è indispensabile favorire la piena partecipazione dei diretti interessati. Le Family Group Conference – tradotte in *Riunioni di Famiglia* per il contesto italiano – appaiono una valida modalità per coinvolgere la famiglia e le relazioni significative che le gravitano intorno nella definizione del Progetto di tutela. La Riunione di famiglia consiste in un incontro strutturato tra i servizi sociali, i membri della famiglia e altre persone vicine al bambino e ai suoi genitori, nel corso del quale, a partire dalle preoccupazioni presenti rispetto alla situazione del minore e dalle risorse disponibili, vengono pianificati interventi concreti per fare fronte alle difficoltà. Il percorso di preparazione della Riunione di Famiglia e l'incontro stesso si configurano come un processo relazionale, accompagnato da una figura indipendente denominata *facilitatore*. Il workshop, oltre a fornire un quadro sintetico del modello, originario della Nuova Zelanda e diffuso in numerosi altri Paesi, presenterà le prime sperimentazioni attuate nel contesto italiano nell'ambito della tutela minori, del penale minorile e degli interventi educativi.

## \* Workshop 3

### **Prevenire e contrastare il bullismo**

Introduce il tema e presiede i lavori:

**Claudio Stedile** (*Formatore, già dirigente scolastico, Trento*)

Il fenomeno delle prevaricazioni, e più in generale la gamma dei comportamenti agiti e/o subiti che ascriviamo alle manifestazioni tipiche del bullismo, non è nuovo e probabilmente è sempre esistito. Oggi, tuttavia, le sue dimensioni e la precocità con cui si manifesta ci inducono a una particolare vigilanza. Anche se non tutte le prevaricazioni e aggressività sono classificabili come atti di bullismo, tali episodi possono comunque rappresentare occasioni per affrontare il tema in termini preventivi, veicolando una cultura che educhi a risolvere i conflitti senza ricorrere alla forza fisica e alla prepotenza. La prevenzione si può realizzare a vari livelli, coinvolgendo l'intera comunità scolastica per creare una scuola accogliente, che sia un luogo in cui si sta volentieri e al quale si è orgogliosi di appartenere. Se la prevenzione si misura con la rete istituzionale e dei servizi del territorio, può attivare uno «sguardo lungo» sul bullismo e sui comportamenti connessi, monitorando il fenomeno e innescando strategie di rete in collaborazione con la scuola. Una delle strategie che

# La tutela dei Minori

si muovono in questa prospettiva è il progetto *Campus*, sostenuto dalla Provincia Autonoma di Trento e finalizzato sia a dare risposte in termini concreti e operativi alle emergenze educative, sia a intercettare la domanda, espressa dai giovani, di presenza e presidio dei limiti e delle regole. Se ne discuterà, nel workshop, con alcuni dei protagonisti e con Mario Di Pietro, uno dei maggiori esperti italiani sul tema.

## \* Workshop 4

### **I fondamenti della mediazione penale in ambito minorile**

Introduce il tema e presiede i lavori:

**Claudia Mazzucato** (*Università Cattolica, Milano*)

Approfondimento con:

**Michèle Guillaume-Hofnung** (*Université de Paris-Sud*)

Sia da una prospettiva locale che da una prospettiva europea, la mediazione penale in ambito minorile non può prescindere dai fondamenti che ha in comune con tutti gli altri ambiti in cui la mediazione può venire applicata. Uno di questi fondamenti è la necessità ontologica di partire da una definizione chiara di mediazione. Definire significa identificare i criteri attraverso i quali un processo può essere correttamente indicato come «mediazione» o meno, in base a specifiche caratteristiche. Sono sostanzialmente due i criteri su cui facciamo affidamento per definire la mediazione. Il primo criterio esplicita che si tratta di un processo con quattro funzioni (creazione, ri-creazione del legame, prevenzione o gestione dei conflitti), basato sulla libertà e sulla responsabilità delle persone coinvolte. Il secondo criterio consiste nella presenza del mediatore come chiave di volta del processo. Il mediatore è un terzo imparziale, indipendente dai mediati e da ogni potere, ed è neutro, ovvero senza potere.

La deontologia dei mediatori si struttura attorno a questi due criteri: vi è pertanto un insieme di principi che garantiscono il processo mediativo e un insieme di principi che si riferiscono, invece, alla posizione del mediatore in quanto tale (anche al di là delle specifiche abilità del singolo). Oggi la mediazione viene messa in campo nei casi più disparati. Anche nelle politiche penali la troviamo inserita in maniera talvolta equivoca: questo rischia di nuocere alla sua identità, ma anche, cosa più grave, ai suoi reali destinatari. La mediazione non sarà di alcun aiuto ai minori se non partiamo da quel precetto, che dovrebbe guidare ogni azione, e che recita: «Bisogna dare il nome giusto, per poter far bene».

## \* Workshop 5

### **Come prevenire gli allontanamenti?**

#### **Interventi partecipati di sostegno intensivo**

Introduce il tema e presiede i lavori:

**Paola Milani** (*Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare, Università di Padova*)

Pippi Calzelunghe è una figura metaforica delle inesauribili potenzialità dei bambini e delle loro capacità di resilienza. Per questo Pippi, che è



comunque anche l'acronimo di *Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione*, è presa a simbolo del programma che verrà presentato in questo workshop. La sfida intrapresa è quella del sostegno alla famiglia in difficoltà: assumiamo l'ipotesi che ci siano famiglie negligenti che, se sostenute in maniera intensiva, rigorosa e per tempi definiti, attraverso un processo di *empowerment* e di *partenariato*, da professionisti e non, che lavorano integrando le loro professionalità e le diverse dimensioni del loro intervento, possono apprendere nuovi modi di essere genitori e di gestire il loro quotidiano. La prima implementazione di PIPPI si è avviata a marzo 2011 e si concluderà a dicembre 2012, grazie a un partenariato tra la Direzione Generale per l'Inclusione e i Diritti Sociali del Ministero del Lavoro delle Politiche sociali (R. Tangorra, A. Ciampa, V. Rossi) – che ha promosso e sostenuto il Programma –, il Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare dell'Università di Padova (P. Milani, O. Zanon, D. Di Masi, M. Ius, S. Serbati, P. Bastianoni, C. Baiamonte, S. Me, M. Tuggia) e 10 città riservatarie del fondo della L. 285/1997 (Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Torino, Venezia). Il Programma si propone la finalità di individuare, sperimentare, monitorare, valutare e codificare un approccio intensivo, continuo, flessibile, ma allo stesso tempo strutturato, di presa in carico del nucleo familiare, capace di ridurre i rischi di allontanamento del bambino.

## \* Workshop 6

### **La tutela dei bambini rom e sinti: alla ricerca di progetti condivisi**

Introduce il tema e presiede i lavori:

**Bianca Stancanelli** (*Giornalista e scrittrice, inviato speciale del settimanale Panorama*)

Per gli operatori sociali e giudiziari la tutela dei minori rom e sinti costituisce un'area a cui risulta estremamente problematico accostarsi, per una somma di motivazioni: lo stigma diffuso, e spesso amplificato in maniera strumentale, nei confronti di un mondo percepito come «altro» e «pericoloso»; la scarsa conoscenza di tale mondo, causa e insieme effetto dello stigma; la mancanza di strumenti professionali utili a individuare gli indicatori secondo cui valutare le capacità genitoriali in maniera situata rispetto alla specificità culturale, senza cadere nel pregiudizio (per cui la cultura rom o sinti sarebbe «maltrattante» di per sé), o nel giustificazionismo (per cui, nel presunto rispetto della cultura, non si dovrebbe affatto intervenire). Profonde difficoltà di comunicazione tra gli operatori e i diretti interessati attraversano in maniera trasversale tutto questo e portano talvolta a esiti drammatici. Com'è stato acutamente osservato (Todesco, cit. in Saletti Salza, 2011), quando di fronte al sistema di tutela minorile compare un minore rom o sinto, il sistema sembra amplificare i suoi limiti e le sue carenze. I minori rom e sinti sembrano cioè mettere in evidenza problemi del sistema di tutela che sono forse più generali: la labilità dei criteri di valutazione effettivamente applicati nella pratica; un'ottica unilateralmente direttiva e trattamentale centrata sugli operatori; spesso, la bassa disponibilità o la scarsa consistenza di percorsi per sostenere la famiglia e prevenire gli allontanamenti. Se questo è vero, la riflessione su come migliorare nello specifico ambito della tutela dei

# La tutela dei Minori

minori rom e sinti può insegnarci molto anche rispetto al nostro lavoro con la generalità delle famiglie «difficili». Si tratta di provare a mettere a fuoco percorsi di dialogo attraverso cui costruire – a diversi livelli – dei progetti di tutela che siano elaborati assieme ai diretti interessati. In questo workshop Bianca Stancanelli, autrice di *La vergogna e la fortuna. Storie di rom*, ne parlerà con alcuni testimoni che cercano di procedere in tale direzione.

Giovedì 8 novembre, ore 16.30-18.30

---

## \* Workshop 7

### **La collaborazione tra Servizi sociali e Autorità giudiziaria: tra sostegno e limite alle relazioni familiari**

Introduce il tema e presiede i lavori:

**Paolo Martinelli** (*magistrato, Rivista Minori Giustizia*)

L'art. 24 della Carta europea pone agli interventi di qualsiasi istituzione una precisa gerarchia di obiettivi. In materia di relazioni familiari e personali, non possono esservi ingerenze legittime, se non dopo aver tentato di negoziare un'alleanza di lavoro con l'utente. Inoltre, ogni intervento istituzionale va misurato secondo una valutazione di efficacia, incentrata sul concreto benessere/interesse del minore. A fronte di questi principi, gli ostacoli da affrontare riguardano la sovrapposizione di ruoli tra servizi sociali e autorità giudiziaria, che rende incerto il confine tra fase preliminare di istruttoria, interventi di sostegno alla genitorialità e provvedimenti di ingerenza sulle relazioni personali nell'interesse del minore. A questo si aggiungono le difficoltà relative all'organizzazione dei servizi, nei quali divengono sempre più rilevanti i compiti burocratici dei responsabili amministrativi e sempre più insicura la *mission* professionale degli operatori (spesso assunti con contratti a termine). Ancora, la sopravvivenza di due tribunali e svariate procedure in materia di responsabilità genitoriale impediscono che i procedimenti diventino luogo di precisa strutturazione dei poteri delle parti e delle varie istituzioni negli interventi di ingerenza pubblica. Come affrontare tutti questi nodi critici? Il workshop proporrà alcune piste di riflessione, a partire dall'esigenza di dare maggiore considerazione alle risorse di sussidiarietà orizzontale (la libera iniziativa dei cittadini di cui all'art. 118 Cost.), che vanno dalla mediazione familiare al ruolo delle associazioni di auto/mutuo aiuto.

## \* Workshop 8

### **Catapultati in Tutela? Accompagnare gli operatori neoassunti**

Introduce il tema e presiede i lavori:

**Caterina Gozzoli** (*Università Cattolica, Milano*)

Per quanto la preparazione universitaria possa essere rigorosa e ben connessa all'operatività (e non sempre è così), pensare che un as-

sistente sociale, un educatore o uno psicologo neolaureati possano essere considerati professionisti nel pieno senso del termine è un'aspettativa irrealistica. Nella letteratura internazionale troviamo vari riscontri empirici del fatto che la formazione di base, da sola, non basta, soprattutto per chi va a lavorare nei servizi di tutela minorile, e il primo anno di lavoro sul campo costituisce – di fatto – un complemento particolarmente importante nella costruzione delle competenze dei nuovi professionisti dell'aiuto. In sostanza, la laurea serve, ma come «zoccolo» a cui ancorare lo sviluppo di un pieno status professionale, da costruirsi nei primi anni di lavoro. In questa prospettiva, l'accompagnamento degli operatori neoassunti, specie se al primo impiego, assume un'importanza strategica sia per l'ente datore di lavoro, sia – in un'ottica di più lungo raggio – per la tutela dei professionisti e dei loro utenti. Quali sono le forme più opportune per realizzare tale accompagnamento? Il workshop si propone di esplorare possibili risposte a questo interrogativo, incrociando le evidenze di ricerca riguardo a supervisione, *mentoring*, supporto di gruppo, con l'esperienza concreta di chi si trova a dirigere, supervisionare e formare neoprofessionisti in servizio.

## \* Workshop 9

### **Il processo di *assessment* con minori e famiglie: la diagnosi sociale nella tutela**

Introduce il tema e presiede i lavori:

**Maria Luisa Raineri** (*Università Cattolica, Milano*)

Approfondimento con:

**Jan Horwath** (*University of Sheffield*)

L'*assessment*, cioè la valutazione della situazione del minore e della sua famiglia per identificare eventuali difficoltà nell'accudimento e, quindi, nel processo di crescita del bambino, è una funzione fondamentale degli operatori dei servizi di tutela. Eppure, non risultano affatto scontati né il dettaglio dei contenuti della valutazione, cioè che cosa andare a valutare, né come raccogliere e rielaborare le informazioni necessarie. Per gli assistenti sociali e gli educatori, il rischio è quello di limitarsi a raccogliere gli elementi disponibili, senza avere in mente una qualche bussola che aiuti a non perdere dati significativi e a non fermarsi a quelli più immediati ed eclatanti. Oppure ci si appoggia in maniera unilaterale sulle valutazioni cliniche, che sono importanti ma non possono sostituire la valutazione «sociale». In Gran Bretagna è stata introdotta e testata su tutto il territorio nazionale, da oltre un decennio, una griglia di *assessment* appositamente costruita per i servizi sociali minorili, recentemente tradotta e utilizzata anche in alcuni contesti italiani. In questo workshop avremo la possibilità di approfondire con una delle massime esperte in materia sia lo strumento sia, soprattutto, come sviluppare un processo di diagnosi sociale che sia davvero efficace.

# La tutela dei Minori

## \* Workshop 10

### **Minori stranieri e giustizia:**

#### **la tutela del minore straniero nei procedimenti giudiziari**

Introduce il tema e presiede i lavori:

**Giovanni Giulio Valtolina** (*Università Cattolica, Milano*)

Nella legislazione italiana, i diritti del minore sono sanciti in primo luogo dalla Costituzione che, all'art. 2, riconosce e garantisce i diritti e le libertà fondamentali dell'uomo e parla anche di «formazione della personalità». La normativa stabilisce l'applicabilità delle norme costituzionali che tutelano i diritti fondamentali anche al minore straniero. Tale tutela si concretizza in riferimento all'irregolarità della presenza sul territorio nazionale e alle difficoltà derivanti dalla diversità tra la cultura del Paese d'origine e la cultura del Paese ospitante. Per quanto siano diverse le loro storie, i minori stranieri sono spesso accomunati da una situazione di svantaggio rispetto ai loro coetanei, soprattutto a causa dell'insicurezza del loro soggiorno in Italia; insicurezza che talvolta si traduce in un ridotto livello di effettività anche di quei diritti che sono riconosciuti in astratto. I minori stranieri devono godere dei diritti di ogni bambino e di alcuni diritti aggiuntivi, riferiti alla loro specifica condizione di vulnerabilità. Occorre quindi sottolineare come la tutela dei minori stranieri sia soprattutto una questione di diritti giuridici e sociali da salvaguardare.

## \* Workshop 11

### **Strutture residenziali, volontariato**

#### **e territorio:**

#### **dentro e fuori le Comunità di accoglienza**

Introduce il tema e presiede i lavori:

**Donatella Bramanti** (*Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia, Università Cattolica, Milano*)

Dire che un servizio alla persona è di qualità significa porre al centro la dimensione relazionale, aspetto che qualifica in modo distintivo le comunità di accoglienza. Non va, infatti, dimenticato che queste strutture si offrono come risposta qualificata a un deficit di relazionalità positiva delle famiglie di origine dei minori accolti, e fanno leva sulla relazione educativa e/o genitoriale come strumento principe nella cura dei minori. A chi compete la cura di questi bambini? L'interrogativo è cruciale e non banale. Dalle recenti ricerche condotte in questo campo emerge, da un lato, che è stato portato a termine l'obiettivo del superamento degli istituti, non solo a livello strutturale, ma anche a livello culturale: c'è dunque un orientamento chiaro a favore dell'attivazione di percorsi educativi nei confronti dei minori che tengano conto il più possibile delle esigenze di normalità. Dall'altro, però, non ci si è ancora dotati di una necessaria articolazione di servizi che operino con l'obiettivo esplicito di prendersi cura dei genitori o degli adulti di riferimento (rete familiare allargata, presente soprattutto per i minori stranieri). In particolare ciò che appare fragile è la stabilizzazione di reti virtuose

tra i diversi soggetti che operano nelle comunità territoriali (tribunale, associazionismo, volontariato, servizi di tutela, servizi per le famiglie, ecc.) e che possano garantire realmente il superamento del disagio dei minori e delle loro famiglie e una transizione positiva verso la vita adulta dei ragazzi. In questo workshop saranno presentate esperienze interessanti in tal senso.

## \* Workshop 12

### **L'inserimento lavorativo nei progetti di tutela: educare e proteggere anche fuori dalla scuola**

Introduce il tema e presiede i lavori:

**Arduino Salatin** (*Istituto Universitario Salesiano, Venezia*)

I progetti e gli interventi di tutela dei minori svantaggiati o a rischio si caratterizzano oggi per una crescente complessità di gestione, dovuta da un lato alla varietà situazionale dei vari beneficiari e/o interlocutori, dall'altro alla crisi dei tradizionali modelli educativi, soprattutto in ambito scolastico. In tale scenario, l'inserimento lavorativo rappresenta una «seconda chance» e una via sempre più praticata, anche per ritrovare nuove opportunità di successo educativo e di protezione. Esso richiede tuttavia una serie di condizioni e di interlocuzioni che possano costituire, per i minori e per gli educatori, un setting in cui l'esperienza lavorativa sia vissuta come «autentica», in termini non solo di acquisizione di competenze tecnico-professionali, ma anche di costruzione della personalità ed esperienza di relazione. Per fare ciò, appaiono necessari percorsi ad hoc per costruire consapevolezza, realizzare progressioni personali e sviluppare modalità di accompagnamento in grado di utilizzare una pluralità di approcci e strumenti, dai modelli laboratoriali «protetti», all'incentivazione dell'iniziativa giovanile, al partenariato con il mondo del lavoro attraverso un'immersione reale nei contesti organizzativi e professionali. Il workshop intende presentare e discutere alcuni di tali approcci, a partire da alcune esperienze concrete, identificandone gli elementi significativi per una possibile trasferibilità in altri contesti.

Venerdì 9 novembre, ore 14.00-16.00

---

## \* Workshop 13

### **La tutela che si fa a scuola: esperienze di collaborazione con famiglie e servizi per contrastare la dispersione scolastica**

Introduce il tema e presiede i lavori:

**Maddalena Colombo** (*Università Cattolica, Brescia*)

La dispersione scolastica e l'abbandono precoce degli studi nel nostro Paese sono problemi endemici che oggi, in fase di crisi economico-sociale, si rivelano ancor più gravi e complessi. In questi ultimi anni le iniziative

# La tutela dei Minori

di prevenzione e contrasto si sono basate sulle politiche scolastiche, con scarso coinvolgimento dell'ambito extrascolastico e dell'apprendimento non-formale e informale e, laddove questo era implicato, in maniera poco coordinata. Ma la scuola da sola non può farcela, essendo le cause della dispersione inquadrare nel contesto più ampio sia familiare sia culturale. Il workshop, dando voce ad alcune esperienze significative sviluppate in aree diverse del Paese, si propone di: valutare gli esiti dei progetti di prevenzione e contrasto all'abbandono, in termini di qualità degli interventi e di analisi costi/benefici per lo studente e la sua famiglia; evidenziare il ruolo assunto dalla comunicazione scuola-famiglia e scuola-servizi nella determinazione del buon esito dell'intervento; valutare il ruolo svolto dalle pratiche di orientamento scolastico e formativo, quali migliori strumenti di prevenzione delle conseguenze negative di scelte sbagliate; prendere in esame, più in generale, la tutela dello studente in condizioni di disagio e il supporto agli adulti significativi a lui necessari per portare a termine i propri compiti scolastici (genitori, insegnanti, educatori, ecc.), in un'ottica di rete e di *empowerment* dei singoli protagonisti, piuttosto che di riuscita scolastico-formativa o di successo occupazionale.

## \* Workshop 14

### **Come coinvolgere minori e genitori: strumenti per la partecipazione**

Introduce il tema e presiede i lavori:

**Costanza Marzotto** (*Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia, Università Cattolica, Milano*)

Minorenni, ma capaci di dare voce alle proprie vicissitudini familiari: il workshop intende presentare alcune esperienze innovative nel campo delle risorse offerte ai figli di famiglie in difficoltà. Parlare della propria famiglia è un'occasione preziosa offerta da professionisti appositamente preparati che incontrano bambini o ragazzi nelle transizioni critiche della vita, affinché il dolore abbia un senso e sia possibile fare prevenzione. Saranno presentati alcuni strumenti utilizzati per la promozione della partecipazione all'interno del *Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione* (PIPI), per accompagnare il dialogo tra genitori affidanti e genitori affidatari, e per la valutazione del cambiamento nei figli di separati che hanno fatto parte di un «gruppo di parola».

## \* Workshop 15

### **Incontri da proteggere: l'accompagnamento del minore e dei genitori per il diritto di relazione**

Introduce il tema e presiede i lavori:

**Wilma Binda** (*Università Cattolica, Milano*)

Il rapporto genitore-figlio si sviluppa abitualmente nella dimensione della quotidianità e della coabitazione, in un contesto in cui la vicinanza fisica e il tempo che si trascorre l'uno accanto all'altro sono la base (il terreno di

coltura, potremmo dire con una metafora) su cui si costruiscono prossimità emotiva e relazione. Ci sono casi in cui questa base viene meno, o per motivazioni esterne al rapporto parentale, o in conseguenza di prescrizioni dell'Autorità giudiziaria volte a proteggere il bambino o il ragazzo. La mancanza degli spazi del quotidiano toglie linfa alla relazione e inevitabilmente rende ancora più sofferti quei rapporti già segnati, di per se stessi, da carenze nella capacità di accudimento dei genitori. Così, la mera possibilità di vedere la mamma o il papà in un momento predefinito e in uno spazio privo di appartenenze spesso non basta a garantire il diritto di relazione. C'è bisogno di esplorare nuovi modi per conciliare la tutela della relazione e la protezione del bambino o del ragazzo: le esperienze proposte in questo workshop hanno come filo conduttore l'idea di andare oltre il semplice «consentire» la visita, sotto gli occhi vigili degli operatori, per sviluppare invece vere e proprie forme di facilitazione, che recuperino — per quanto possibile — la dimensione dell'ordinaria quotidianità.

## \* Workshop 16

### **Progettare l'affido in maniera condivisa: il coinvolgimento della famiglia affidante**

Introduce il tema e presiede i lavori:

**Anna Rosa Favretto** (*Università del Piemonte Orientale, Alessandria*)

In un'epoca caratterizzata da importanti trasformazioni, quale la nostra, l'affidamento eterofamiliare, previsto dal nostro ordinamento come forma di sostegno a famiglie in difficoltà e ai minori che ne fanno parte, risulta essere un vero «laboratorio sociale» per l'elaborazione di forme di genitorialità e di filiazione nuove, improntate alla «logica della compresenza e dell'affiancamento» piuttosto che alla «logica della sostituzione». La costruzione sociale del senso e delle modalità riguardanti questo nuovo modo di essere genitori e figli, biologici e sociali, e co-genitori, procede, pur nelle grandi difficoltà in cui si dibatte l'attuale sistema di *welfare*. Avanza con passo lento ma sicuro, sollecitando alla riflessione tutti i molteplici attori che a tale costruzione prendono parte: minori affidati, genitori affidanti e affidatari, operatori sociali, giudici e avvocati, psicologi, neuropsichiatri, esperti in campo educativo e studiosi del sociale. Questo workshop intende portare un contributo a tale importante riflessione comune, proponendo le voci di alcuni degli attori citati. In particolare, verranno presentate e discusse esperienze provenienti da famiglie affidanti e affidate, da operatori giuridici e del sociale, dalla riflessione sociologica e di formazione sul tema.

## \* Workshop 17

### **Ascoltare il trauma dell'abuso: negazione e negazionismo**

Conduce i lavori:

**Claudio Foti** (*Centro Studi Hansel e Gretel, Torino*)

In una cultura segnata dal dilagare del narcisismo e della perversione, e dove peraltro si riduce l'attenzione ai fenomeni della violenza sui

# La tutela dei Minori

bambini, l'abuso sessuale è un fenomeno in aumento. Ascoltare i segni indotti da un abuso sessuale e disporsi a un intervento di protezione o di cura comporta il contatto mentale con un'area di sofferenza e di ambivalenza, di confusione tra angoscia ed eccitazione. Un tale contatto risulta particolarmente penoso e conflittuale per l'operatore: la tentazione di ricorrere a meccanismi difensivi di vario genere (rimozione, spostamento, evitamento, razionalizzazione, ecc.) è molto forte. In particolare si contrappongono al riconoscimento dell'abuso la negazione e il negazionismo: reazioni difensive, che mostrano – l'una sul piano psichico, l'altra sul piano culturale – un'intensità non presente nei confronti di altri fenomeni e che vanno analizzate nelle loro radici sociologiche e psicologiche. A partire dall'esperienza e dalla teoria si possono delineare i principi costitutivi dell'ascolto del trauma dell'abuso, da declinare sul piano dell'intervento sociale, educativo, clinico e psicologico-forense: l'accettazione dell'alterità e della realtà data, la disponibilità alla relazione, la capacità di dare un nome alle emozioni e di garantirne la gestione, l'ascolto attivo ed empatico, la comprensione e la condivisione della sofferenza traumatica, la fiducia nella mente umana.

## \* Workshop 18

### **Agganciare i ragazzi difficili: la funzione di *outreach***

Introduce il tema e presiede i lavori:

**Nicoletta Pavesi** (*Università Cattolica, Milano*)

Approfondimento con:

**Björn Andersson** (*Università di Gothenburg*)

Il workshop mette a tema due concetti analiticamente distinti, ma strettamente connessi nella prassi operativa del lavoro sociale. Da una parte i ragazzi cosiddetti «difficili»: chi sono? Quali caratteristiche li rendono tali? Non è forse il trovarsi a vivere una fase particolare del ciclo di vita, con i suoi specifici compiti evolutivi e di sviluppo, in un contesto in cui i sistemi di protezione anche minimi sono carenti, a definire questa «difficoltà», e a renderla diffusa, non sempre identificabile con la condizione esplicita di «devianza»? Se infatti quest'ultima può essere intesa come l'assunzione di comportamenti non conformi che «qualificano» la personalità di chi li adotta, esiste anche tutta un'area grigia di disagio, tra normalità e devianza, a cui lo stesso soggetto non riesce a dare un nome e che si sta sempre più allargando. Dall'altra parte c'è il lavoro di *outreach*, quell'attività specifica del lavoro sociale che richiede di andare nei contesti di vita dei ragazzi, intendendoli come risorse ambientali nelle quali poter costruire relazioni significative. Il workshop aiuterà a comprendere come l'operatore che utilizza la metodologia dell'*outreach* deve porsi nei confronti di se stesso (autoriflessività) e dei destinatari, quali competenze professionali occorre mettere in gioco, come agganciare il target, come supportare il cambiamento, quali processi valutativi attivare.



Venerdì 9 novembre, ore 16.30-18.30

---

## \* Workshop 19

### **Le politiche dell'Unione Europea per la tutela minorile: progetti sociali e criteri di finanziamento**

Conduce i lavori:

**Marcello D'Amico** (*Università Cattolica, Milano*)

Con la comunicazione «Verso una strategia dell'Unione Europea sui diritti dei minori», la Commissione Europea ha posto nel 2006 le basi per promuovere e tutelare i diritti dei minori nelle politiche interne ed esterne dell'Unione. Il Trattato di Lisbona del 2009 e la Carta dei diritti fondamentali hanno confermato e rinnovato tale impegno. Le esigenze dei minori a rischio di povertà ed esclusione sociale, i diritti dei minori disabili, la tutela dei minori vittime di sfruttamento sessuale e di tratta, l'accesso dei bambini ai servizi di istruzione e educazione e di assistenza alla prima infanzia, la situazione dei bambini rom sono alcuni dei temi di interesse europeo. In tali settori l'Unione Europea promuove la cooperazione tra gli Stati membri, e in particolare lo scambio di informazioni e buone prassi. Il workshop intende favorire un confronto sulle linee guida elaborate a livello europeo in materia di tutela dei minori e sulla loro attuazione a livello nazionale e locale. Verranno discusse buone pratiche ed esperienze progettuali realizzate con il sostegno dell'UE. Saranno inoltre presentate le principali linee di finanziamento dirette a enti pubblici e del privato sociale per lo sviluppo di interventi per la promozione e tutela dei diritti dei minori.

## \* Workshop 20

### **Sperimentazioni italiane dell'advocacy di caso: fare da «portavoce»**

Introduce il tema e presiede i lavori:

**Valentina Calcaterra** (*Università Cattolica, Milano*)

L'advocacy è una pratica professionale che consiste nell'aiutare gli utenti a partecipare alle decisioni che li riguardano, nell'esprimere la loro opinione e, quando le persone non sono in grado di parlare per sé, nel rappresentare il loro punto di vista. Quando i processi decisionali riguardano la vita di un bambino e di un ragazzo non sempre i più piccoli sono coinvolti, spesso con l'intenzione di tutelarli. Ma partecipare alle decisioni è un importante processo di *empowerment* per i minori e ascoltare le loro opinioni permette agli operatori, e agli adulti coinvolti nella loro tutela, di prendere decisioni più efficaci che tengano conto di ciò che i bambini e i ragazzi considerano bene per sé. Non sempre però per i più piccoli è facile esprimere le proprie considerazioni, soprattutto nei contesti di tutela. L'advocacy è una pratica professionale incisiva in tal senso e per questo diffusa in molti contesti internazionali. In Italia si è recentemente dato avvio ad alcune sperimentazioni dell'intervento di un operatore di advocacy nei processi di tutela dei minori. Nel workshop si presenteranno gli elementi fondamentali della funzione dell'advocacy e i risultati delle prime esperienze condotte.

# La tutela dei Minori

## \* Workshop 21

### **In uscita dall'assistenza:**

#### **il sostegno ai ragazzi quasi adulti**

Introduce il tema e presiede i lavori:

**Paola Bastianoni** (*Università di Ferrara*)

Approfondimento con:

**Mike Stein** (*University of York*)

I risultati di ricerche realizzate in diversi Paesi evidenziano la correlazione tra interventi erogati in favore dei giovani in uscita da interventi di accoglienza residenziale ed effetti sul loro funzionamento psichico e sociale e sulla loro capacità di evitare insidie e danni. Ma l'obiettivo dell'autonomia economica e sociale non va considerato una semplice espressione di competenze esterne. L'autonomia è innanzitutto uno stato interno, è un'acquisizione su sé, è una narrazione su chi sono e su ciò che posso fare, è una rappresentazione di sé e del proprio funzionamento prima di manifestarsi come un esito concreto. L'autonomia, in estrema sintesi, può essere interpretata come l'esito di un basilare diritto relazionale, diritto che accomuna tutti gli esseri umani, ma che diventa l'esito di un processo di responsabilità collettiva sociale per chi è stato affidato alla tutela pubblica. È in questo senso allora che occorre evidenziare, in una prospettiva decisamente relazionale, quali processi protettivi vanno messi in atto per contrastare le condizioni di rischio che minacciano i percorsi di autonomia dei giovani che lasciano le comunità per minori, per affrontare nuove sfide evolutive che la loro condizione di *adulti forzati a 18 anni* impone.

## \* Workshop 22

### **Competenze interculturali e adozione:**

#### **percorsi per operatori e genitori adottivi**

Introduce il tema e presiede i lavori:

**Milena Santerini** (*Università Cattolica, Milano*)

Gli interventi legati alle adozioni internazionali richiedono sempre più specifiche competenze interculturali da parte di operatori e famiglie. Per realizzare una più efficace tutela delle coppie in attesa e dei minori adottati, il bagaglio di conoscenze psicopedagogiche utilizzate per l'adozione nazionale deve essere arricchito da un'attenzione all'interpretazione degli elementi culturali legati alla crescita e allo sviluppo dei bambini, senza cadere tuttavia nel rischio di enfatizzarli. Nell'ambito del workshop si discuteranno le problematiche legate alle radici e all'identità culturale dei minori nei Paesi di origine (in un contesto globalizzato) e gli aspetti del passaggio in un nuovo Paese, anche analizzando alcuni casi ed esperienze. Verranno prese in considerazione le relazioni interculturali nella famiglia, nel contesto sociale e nella scuola con i relativi aspetti di criticità legati ai problemi di integrazione, ai pregiudizi e agli stereotipi che accompagnano spesso le differenze. Infine, verrà rivolta particolare attenzione ai modi e alle esigenze formative per sviluppare e far crescere le competenze interculturali e una nuova sensibilità (capacità di comunicazione, lettura delle differenze, empatia, flessibilità) degli operatori e delle famiglie.

## \* Workshop 23

### **Perché non ci sei più?**

#### **Accompagnare i minori nelle esperienze di lutto e perdita**

Introduce il tema e presiede i lavori:

**Luigi Colusso** (*Associazione ADVAR, Treviso*)

La storia naturale obbliga l'uomo a confrontarsi con distacchi, perdite e lutti. La famiglia e la comunità offrono strumenti per poterli fronteggiare e crescere: sono strumenti sociali come il linguaggio, in particolare la narrazione, che permettono alle risorse personali di divenire pensiero e maturare. Perdite e lutti sono eventi normali e frequenti per adulti e minori, e proprio questa «normalità» porta a credere che non abbiano bisogno di attenzione e impegno per la loro elaborazione. I minori seguiti dai servizi sociali si trovano poi talvolta ad affrontare altre perdite, considerate certo meno «normali», ma ritenute purtroppo necessarie: quelle legate all'allontanamento da uno o entrambi i genitori, dai fratelli, dalla propria casa, a volte anche dalla propria scuola e dal proprio territorio. Nell'uno e nell'altro caso, accade che gli adulti, presi dalla sofferenza per le proprie perdite, trascurino i minori, o viceversa che, centrando l'attenzione sui minori, trascurino la propria. Chi svolge una funzione nelle perdite e nei lutti dei minori deve confrontarsi anche con l'elaborazione che ne fanno i genitori, che restano referenti fondamentali per i propri figli ai fini dell'apprendimento del «lasciar andare», e lo restano idealmente anche in caso di allontanamento, separazione, morte. Il workshop, alla luce delle esperienze di accompagnamento in atto nell'elaborazione di perdite e lutti, propone un percorso di riflessione per comprendere il compito degli adulti nei vari ruoli, che spesso si incrociano.

## \* Workshop 24

### ***Mentoring:***

#### **il sostegno di un amico adulto**

Introduce il tema e presiede i lavori:

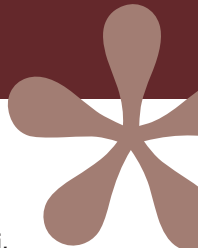
**Barbara Ongari** (*Università di Trento*)

Approfondimento con:

**Pat Dolan e Bernadine Brady** (*UNESCO Child and Family Research Centre, National University of Ireland, Galway*)

L'importanza per lo sviluppo sociale ed emotivo degli adolescenti e dei giovani della presenza di un adulto in funzione di «guida amica» sta acquistando un'evidenza sempre maggiore a livello delle buone prassi professionali. Soprattutto per coloro che hanno avuto vicende di vita avverse e che non hanno potuto disporre di basi sicure per costruire un'identità positiva, il supporto di adulti in grado di accompagnare e suggerire in modo non intrusivo, spesso in funzione di esempio, rappresenta un fattore fondamentale di prevenzione psico-sociale e di potenziamento della resilienza. Obiettivo del workshop è la riflessione su esperienze di *mentoring* (informale o formale), sulla valutazione dei risultati e sulle strategie utilizzate.

# Interventi liberi



Coordina la sezione:

**Elena Stanchina** (*Università Cattolica, Milano*)

Presiedono i lavori:

**Francesca Biffi, Elena Cabiati, Francesca Corradini,  
Martina Sala** (*Università Cattolica, Milano*)

Giovedì 8 e venerdì 9 novembre, dalle ore 14.00, sarà attiva la sezione del Convegno aperta agli operatori professionisti o volontari che intendano presentare un'esperienza innovativa condotta nel campo della tutela dei minori. Alcune delle migliori buone prassi verranno esposte in plenaria nell'ultima giornata del Convegno.

Le indicazioni per proporre gli interventi liberi sono disponibili sul sito [www.erickson.it](http://www.erickson.it). La proposta deve essere inviata entro il 24 settembre 2012.

## Relatori

### Relatori stranieri

**Björn Andersson** (*Università di Gothenburg*)

**Tom Arnkil** (*Finnish National Institute for Health and Welfare, Helsinki*)

**Bernadine Brady** (*UNESCO Child and Family Research Centre, National University of Ireland, Galway*)

**Pat Dolan** (*UNESCO Child and Family Research Centre, National University of Ireland, Galway*)

**Lena Dominelli** (*Durham University*)

**Michèle Guillaume-Hofnung** (*Université de Paris-Sud*)

**Jan Horwath** (*University of Sheffield*)

**Paola Riva Gapany** (*Institut international des Droits de l'Enfant, Sion, Svizzera*)

**Mike Stein** (*University of York*)

### Relatori italiani e coordinatori

**Paola Bastianoni** (*Università di Ferrara*); **Wilma Binda** (*Università Cattolica, Milano*); **Gian Carlo Blangiardo** (*Università di Milano Bicocca*); **Bruno Bortoli** (*Università Cattolica, Milano*); **Donatella Bramanti** (*Università Cattolica, Milano*); **Valentina Calcaterra** (*Università Cattolica, Milano*); **Annamaria Campanini** (*Università di Milano Bicocca*); **Maddalena Colombo** (*Università Cattolica, Brescia*); **Luigi Colusso** (*Associazione ADVAR, Treviso*); **Marcello D'Amico** (*Università Cattolica, Milano*); **Pierpaolo Donati** (*Università di Bologna*); **Anna Rosa Favretto** (*Università del Piemonte Orientale, Alessandria*); **Fabio Folgheraiter** (*Università Cattolica, Milano*); **Claudio Foti** (*Centro Studi Hansel e Gretel, Torino*); **Chiara Giaccardi** (*Università Cattolica,*

Milano); **Maria Rosa Giolito** (ASL TO2, Torino); **Caterina Gozzoli** (Università Cattolica, Milano); **Walter Lorenz** ( Rettore dell'Università di Bolzano); **Andrea Maccarini** (Università di Padova); **Francesca Maci** (Università Cattolica, Milano); **Mauro Magatti** (Università Cattolica, Milano); **Marisa Malagoli Togliatti** (Università La Sapienza, Roma); **Paolo Martinelli** (magistrato, Rivista Minori Giustizia); **Costanza Marzotto** (Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia, Università Cattolica, Milano); **Claudia Mazzucato** (Università Cattolica, Milano); **Paola Milani** (Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare, Università di Padova); **Barbara Ongari** (Università di Trento); **Nicoletta Pavesi** (Università Cattolica, Milano); **Paolo Peticari** (Università di Bergamo); **Corrado Pontalti** (Università Cattolica, Roma); **Maria Luisa Raineri** (Università Cattolica, Milano); **Massimo Recalcati** (scrittore, Università di Pavia e Losanna); **Rosa Rosnati** (Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia dell'Università Cattolica, Milano); **Marco Rossi-Doria** (Sottosegretario di Stato del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca); **Arduino Salatin** (Istituto Universitario Salesiano, Venezia); **Milena Santerini** (Università Cattolica, Milano); **Bianca Stancanelli** (giornalista e scrittrice, inviato speciale del settimanale Panorama); **Elena Stanchina** (Università Cattolica, Milano); **Claudio Stedile** (formatore, già dirigente scolastico, Trento); **Giovanni Giulio Valtolina** (Università Cattolica, Milano); **Francesco Viola** (Università di Palermo, Società Italiana di Filosofia del diritto).

## Esperti invitati ai workshop

**Carmine Amato** (Centro di Formazione Professionale Veronesi, Rovereto, Trento); **Natalia Banfi** (Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Milano); **Patrizia Barbesino** (Famiglie della rete solidale, Varese); **Marta Bonadonna** (Servizio per la Coppia e la Famiglia, Università Cattolica, Milano); **Pasquale Borsellino** (Azienda ULSS 8 Regione Veneto); **Andrea Bortolotti** (Istituto di Formazione Professionale Pertini, Trento); **Francesca Bottalico** (Comune di Bari); **Caterina Brusotti** (Comune di Samarate, Varese); **Grazia Cesaro** (avvocato del foro di Milano, criminologo, vicepresidente della Camera Minorile di Milano); **Marco Chistolini** (Responsabile scientifico del CIAI Centro Italiano Aiuti all'Infanzia, Milano); **Ileana Colzani** (Cooperativa sociale Il Talento, Lecco); **Bruno Corti** (Casa don Guanella, Lecco); **Mario Di Pietro** (Azienda ULSS 17 di Monselice, Padova); **Riccardo Domenicali** (Famiglie della rete solidale, Varese); **Mirella Ebainetti** (Associazione Cometa, Como); **Giulia Facchini** (avvocato, Associazione Interprofessionale Sintonie, Torino); **Paola Farinacci** (Università Cattolica, Milano); **Simone Feder** (Cooperativa Casa del Giovane, Pavia); **Paola Fornasier** (Associazione ADVAR, Treviso); **Susanna Galli** (AIMMF Associazione Italiana Magistrati per i Minori e la Famiglia, Milano); **Mariella Giachino** (Comune di Torino); **Elena Giudice** (Centro per le Famiglie e le Organizzazioni ASP, Milano); **Marco Ius** (Università di Padova); **Patrizia Loiscio** (CIOFS FPP Centro Italiano Opere Femminili Salesiane Formazione Professionale Puglia); **Valentina Lopez** (ASC Comuni Insieme, Bollate, Milano); **Monica Malaguti** (Servizio Politiche Familiari Infanzia e Adolescenza

# La tutela dei Minori

---

della Regione Emilia Romagna); **Katia Marai** (Cooperativa Progetto 92, Trento); **Francesca Merlini** (Università Cattolica, Brescia); **Mario Miorandi** (Istituto di Formazione Professionale Pertini, Trento); **Chiara Nahmias** (partecipante a una Riunione di Famiglia, Milano); **Marco Noli** (ASC Servizi alla Persona, Magenta, Milano); **Federica Palomba** (Ordine Assistenti Sociali Regione Sardegna); **Luisa Pandolfi** (Università di Sassari); **Stefano Pasta** (Comunità di Sant'Egidio, Milano); **Dijana Pavlovic** (Consulta Rom e Sinti di Milano); **Graziella Povero** (Associazione Nazionale Assistenti Sociali); **Patrizia Rossi** (Provincia di Torino); **Lia Sacerdote** (Associazione Bambini Senza Sbarre, Milano); **Giuseppe Sarti** (Città del Ragazzo, Ferrara); **Matteo Secchi** (Cooperativa sociale La Casa davanti al sole, Varese); **Sara Serbati** (Università di Padova); **Carmela Simbari** (Cooperativa sociale Il Grillo Parlante, Gallo di Petriano, Pesaro-Urbino); **Emanuele Tagetto** (COSP Comitato Provinciale per l'Orientamento Scolastico e Professionale, Verona); **Manuela Tomisich** (Centro di Ricerca sulle Dinamiche Evolutive e Educative CRIdee, Università Cattolica, Milano); **Francesco Vadilonga** (CTA Centro di Terapia dell'Adolescenza, scuola di specializzazione IRIS Insegnamento e Ricerca Individuo e Sistemi, Milano); **Elena Van Westerhout** (Università Cattolica, Milano); **Jennifer Zicca** (Associazione AGEVOLANDO, Bologna).

Maggiori informazioni su

**[www.erickson.it](http://www.erickson.it)**

# Info

## Calendario

La registrazione dei partecipanti al Convegno è prevista dalle ore 8.00 di giovedì 8 novembre. Il Convegno avrà inizio giovedì 8 novembre alle ore 9.00 e terminerà sabato 10 novembre alle ore 13.00, per un totale di 21 ore.

## Costo del Convegno

La quota di partecipazione al Convegno è di:

€ 240,00 + IVA 21% (€ 290,40) per privati

€ 295,00 + IVA 21% (€ 356,95) per enti e organizzazioni.

Oltre la data del 31 ottobre la quota di partecipazione sarà per tutti di € 350,00 + IVA 21% (€423,50 IVA compresa).

In caso di rinuncia la quota non sarà rimborsabile.

Gli iscritti al Convegno riceveranno in omaggio l'abbonamento all'annata 2013 della rivista «Lavoro sociale».

## Iscrizioni

Compilare in tutte le sue parti la scheda di iscrizione scaricabile dal sito [www.erickson.it](http://www.erickson.it) e inviarla via email a [iscrizioni@erickson.it](mailto:iscrizioni@erickson.it) o tramite fax al numero 0461 956733 o posta al Centro Studi Erickson, via del Pioppeto 24, fraz. Gardolo - 38121 Trento, allegando la fotocopia della ricevuta del versamento effettuato tramite bonifico bancario o CCP o assegno circolare non trasferibile. Le iscrizioni verranno accettate in ordine di arrivo e fino a esaurimento dei posti disponibili.

Per gli iscritti oltre il numero massimo di posti previsti per la sala plenaria sarà comunque possibile seguire le sessioni della mattinata in diretta su maxischermo dalla sala adiacente alla principale.

Prima di effettuare l'iscrizione si consiglia di contattare la Segreteria organizzativa per verificare la disponibilità di posti.

## Scelta dei workshop

Nelle mattinate di giovedì e di venerdì, presso l'apposito spazio nell'atrio del Palazzo dei Congressi, si dovranno ritirare i bollini (da apporre sul badge personale) che consentono l'accesso ai workshop del pomeriggio. I workshop sono a numero chiuso (tranne quelli in sala plenaria).

I bollini verranno distribuiti fino a esaurimento dei posti disponibili.

## Accreditamenti

Ministero della Sanità: Accredito ECM (Educazione Continua in Medicina). Il Convegno è in fase di accreditamento ECM per le figure di Medico, Psicologo, Educatore professionale.

Ordine degli Assistenti Sociali: è stata richiesta la possibilità di accreditamento (rif. Regolamento per la Formazione professionale continua approvato dal C.N.O.A.S. in data 24.10.2009, con delibera n. 074).

## Sede del Convegno

Palazzo dei Congressi di Riva del Garda, Parco Lido - 38066 Riva del Garda (TN)

## Ospitalità alberghiera

Per la prenotazione alberghiera a tariffa agevolata e per il servizio transfer da Rovereto a Riva del Garda contattare l'Agenzia Viaggi Rivatour (tel. 0464 570370; [www.rivatour.it](http://www.rivatour.it)).

## Per informazioni

Segreteria organizzativa: tel. 0461 950747 - [formazione@erickson.it](mailto:formazione@erickson.it)  
[www.erickson.it](http://www.erickson.it)

Il Convegno è organizzato da:

La rivista del  
**lavoro sociale**  
Quadrimestrale per le professioni sociali



La rivista «Lavoro sociale», al suo dodicesimo anno di pubblicazione, propone un articolato panorama del dibattito internazionale nel campo del social work. Si distingue per l'elevato livello scientifico, accompagnato da una particolare attenzione agli aspetti pratici più rilevanti nel lavoro professionale.

Gli iscritti al Convegno riceveranno in omaggio l'abbonamento all'annata 2013 di «Lavoro sociale».

In collaborazione con:

Associazione Italiana di Sociologia

Associazione Nazionale Educatori Professionali

Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza

Libera Università di Bolzano

Ordine Nazionale degli Assistenti Sociali

Ordine degli Psicologi della Provincia di Trento

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Università di Bologna – Centro Studi di Politica Sociale  
e Sociologia Sanitaria del Dipartimento di Sociologia

## Centro Studi Erickson

Segreteria organizzativa

Via del Pioppeto 24, fraz. Gardolo – 38121 Trento

Tel. 0461 950747 – fax 0461 956733

formazione@erickson.it

[www.erickson.it](http://www.erickson.it)